

Anteprima IFLA '94 a Cuba, ovvero: come nasce un congresso

In un clima di grande cordialità mi riceve, circondata dalle colleghe sorridenti e partecipi, Miriam Martínez Crespo, vice direttrice della Biblioteca nacional José Martí e segretaria esecutiva della LX Conferenza generale IFLA che si terrà all'Avana nell'agosto '94. Anzi a Cuba, come subito precisa e sottolinea Miriam. Fino a oggi i congressi IFLA hanno avuto come tratto distintivo il nome della città dove si tenevano (Mosca, Tokyo, Stoccolma, Barcellona...); Cuba vuole comparire nella sua totalità, come segno di una scelta politico-ideologica che estende a tutti la partecipazione allo sviluppo.

“È la prima volta che una conferenza IFLA si tiene in America latina e siamo fieri di essere stati scelti. — dichiara Miriam — Il nostro primo obiettivo ora è mantenere gli alti livelli di presenze abituali nei convegni IFLA. Il secondo, non meno importante, è di far arrivare più latinoamericani possibile nel Caribe. Speriamo così di riuscire, data la relativa vicinanza della sede, ad aumentare la partecipazione dei colleghi di quest'area. Se si analizzano le presenze latinoamericane agli appuntamenti IFLA, si vede subito che sono cifre molto contenute; è un problema economico, naturalmente. Noi speriamo vivamente che un salto apprezzabile delle presenze di questi colleghi si produca proprio in questa occasione. Abbiamo bisogno di molto appoggio e collaborazione perché il compito non è facile.”

Il governo cubano persegue da sempre una politica di avvicinamento ai paesi latinoamericani facendo perno sui punti di contatto culturali e linguistici, ma anche sul destino storico che in parte li accomuna.

IFLA '94 è quindi un'ottima chance che ben si inserisce in questo quadro.

Una specie di prova generale è avvenuta di recente in occasione di un seminario sui servizi bibliotecari per ciechi, promosso dall'apposita sezione IFLA. È un seminario che interessa i paesi del Terzo mondo, più toccati dal problema, e che ha già avuto luogo in Asia e in Africa. Per l'America latina è Cuba che l'ha organizzato.

“È stata un'esperienza davvero positiva. — dice Miriam — Abbiamo avuto 43 delegati stranieri, che per un tema così specialistico sono davvero molti. A parte i risultati dei gruppi di lavoro, assai proficui, anche la sola partecipazione per il congresso del '94. Quest'esperienza ci ha permesso di prendere molti contatti e ci suggerisce una modalità che crediamo efficace per la sua organizzazione. Vorremmo cioè tenere, prima del congresso, alcune sessioni per gruppi di biblioteche (le pubbliche, le scientifiche ecc.). È nel nostro interesse, ma credo che l'idea sarà accolta dall'IFLA. Anzi pensiamo che sarebbe bene avere sessioni pre e post-congressuali, per mantenere attivi i contatti e rafforzare il movimento bibliotecario del paese dove il congresso si tiene.”

In effetti un evento di questa importanza attiva una quantità di interessi e di energie professionali che normalmente non sono stimolati.

“Preparare un congresso di questa entità è un compito certo difficile, specie nella nostra situazione di grave crisi economica, ma è anche una sfida organizzativa e professionalmente assai ▶

stimolante. — continua Miriam — Dal punto di vista della promozione abbiamo già attivato contatti con radio cubane che trasmettono all'estero per divulgare la notizia. È molto importante riuscire a suscitare per tempo un movimento di interesse e di appoggio nell'area latinoamericana. Da tempo abbiamo rapporti con alcune associazioni impegnate in un ruolo di coordinamento professionale in questi paesi. Ad esempio ABINIA (Asociación de bibliotecas nacionales ibero-americana), che raccoglie le nazionali spagnole e latinoamericane. ABINIA è nata proprio sui temi dell'incontro delle due culture, del 'medio milenio', della scoperta dell'America ecc. Anche l'associazione delle biblioteche pubbliche dell'America latina ci sosterrà. E nel prossimo aprile aspettiamo la visita del presidente e del segretario generale dell'IFLA per mettere a punto gli ultimi aspetti organizzativi ed elaborare il terzo annuncio nella forma più completa possibile.

Le associazioni dei colleghi cubani aderiscono all'IFLA dai primi anni Ottanta; da allora hanno partecipato assiduamente alle attività, rendendosi conto fin dall'inizio quanto IFLA poteva offrire dal punto di vista dello sviluppo professionale.

“Per noi cubani non era facile raggiungere per altre vie l'aggiornamento. — dice Miriam — Eravamo limitati e condizionati nella professione dal rapporto privilegiato con i paesi socialisti. Con IFLA abbiamo potuto approfondire conoscenze e attivare relazioni col resto del mondo e, sia pure attraverso un gruppo ancora ristretto di bibliotecari, abbiamo subito cercato un ruolo attivo nell'associazione.”

Già nel 1985 Cuba avanza la propria candidatura per una conferenza, una qualsiasi, per cominciare a comparire sulla scena biblioteconomica mondiale. Anche questo va nella direzione di una politica di maggiore apertura inaugurata dal governo in molti settori, per superare l'isolamento dovuto all'embargo statunitense.

Per un congresso IFLA c'erano da tempo altre candidature latinoamericane.

“Quattro anni fa abbiamo avuto qui il presidente dell'IFLA, — continua Miriam — in visita ai paesi dell'America latina. Ci furono diversi incontri con i bibliotecari dell'Avana e sopralluoghi nelle strutture congressuali. Il presidente poté apprezzare sia le capacità professionali che organizzative del nostro paese. Inoltre Marta

Terry, direttrice della Nacional, è stata presidente della Sezione IFLA America latina e Caribe e abbiamo sempre svolto un lavoro di coordinamento di ottimo livello. Penso che anche questo, insieme all'immediato appoggio del Ministero della cultura, abbia avuto il suo peso nella scelta della sede cubana. Nel 1990 c'è poi stata la visita del segretario generale che ha ufficializzato la cosa.”

Nonostante Cuba sia, nel contesto latinoamericano, un paese piccolo, con una piccola associazione di bibliotecari, il suo peso culturale nell'area è piuttosto consistente. Possiede inoltre un sistema bibliotecario molto diffuso e in costante sviluppo e aggiornamento.

“A Cuba — spiega Miriam — quello bibliotecario è uno dei sistemi più consolidati di tutto il Caribe. Siamo piuttosto avanzati nelle tecniche di trattamento dell'informazione, e il movimento professionale si muove su solide basi scientifiche. Da molti anni la Biblioteca nacional è il centro della ricerca metodologica per la crescita del sistema di biblioteche pubbliche del paese. Il nostro grosso problema è economico, di limitazione dei finanziamenti, ma come profondità di analisi e di ricerca scientifica siamo avanzati. Lo si è visto bene nel seminario IFLA sui servizi bibliotecari per ciechi: su 20 paesi, sola eccezione l'Uruguay, è Cuba che ha mostrato il maggior sviluppo nel settore. L'Uruguay è molto avanzato in questo campo, ma va detto che là tutto è concentrato nella capitale, mentre la caratteristica del nostro paese, della nostra politica sociale, è di far arrivare dovunque i servizi. Da noi ogni attività non si concentra mai in una sola area, ma tende a raggiungere tutto il paese. Per questo diciamo che il congresso si fa non all'Avana ma a Cuba: è una decisione nata spontaneamente nell'incontro fra i bibliotecari cubani e il segretario IFLA, in occasione di un convegno della FID (Federación internacional de documentación)”. E conclude la collega, con fierezza e quasi commossa: “Come vede nel secondo annuncio abbiamo messo la più antica mappa di Cuba; è del 1572 e la conserviamo proprio qui, nella Biblioteca nacional. Noi crediamo molto nel successo di questa iniziativa, e spero che potremo contare anche su una folta delegazione italiana...”. Dunque arrivederci a Cuba per IFLA '94!